



Politica 2.0

Berlino e difesa Ue, divisioni a destra in attesa del vertice Nato

di Lina
Palmerini



Man mano che ci si avvicina al dunque di alcuni appuntamenti, la maggioranza è messa alla prova. Così, ieri, di fronte alla richiesta della Germania di attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità Ue per le spese sul riarmo, il centro-destra è tornato a parlare due lingue diverse, quella del vicepremier di Forza Italia Tajani e quella dell'altro vice Salvini. La premier era impegnata nella preparazione del vertice con Erdogan ma è evidente che, dopo la scelta di Berlino, anche l'Italia arriverà al dunque quando si svolgerà il vertice Nato di fine giugno. In quell'occasione, come si sa e come ha ripetuto il ministro degli Esteri, oltre l'impegno già preso dall'Italia di raggiungere

la soglia del 2% delle spese in difesa, ci sarà chiesto "qualcosa di più". E allora quelle posizioni diverse tra Salvini e Tajani dovranno tradursi in una decisione. E soprattutto saranno Meloni e Giorgetti a decidere se attivare, anche per l'Italia, quella stessa clausola Ue. Per ora no. Lo hanno confermato dal Mef ma il ministro dell'Economia aveva già fatto sapere che la scelta verrà presa solo alle conclusioni del summit Nato.

A quel punto si faranno davvero i conti, non solo economici ma politici.

Difficile che sarà Tajani a fare dietrofront visto che Meloni fin qui non ha mollato la linea atlantica. Invece il leader leghista continua a farle il controcanto per tenere una posizione che a destra non è più occupata da nessuno. Un presidio che però non dà frutti. In effetti, la gran parte di italiani è contraria a progetti di riarmo ma questo, raccontano i sondaggi, non si riflette nel

gradimento dei leader e dei partiti. Quel vento pacifista, insomma, non sta rovesciando gli equilibri né a destra né a sinistra. Anche per questo Meloni si sente incoraggiata a continuare sulla sua strada e confermare gli impegni sulla difesa europea che non la penalizzano. E non premiano la Lega che non sale.

E allora vista da questa prospettiva, l'offensiva di Salvini fa davvero poca paura. Rimane un presidio che però non si traduce mai in una presa di distanza di fatto. Insomma, se ripete, come diceva ieri, che «il riarmo Ue è una follia, no agli eserciti europei» commentando la decisione di Berlino di attivare quella clausola del Patto Ue, nessuno se ne preoccupa. Tantomeno l'alleato e vicepremier Tajani che sta su una posizione esattamente agli antipodi e ieri sosteneva la scelta di Berlino: «Mi pare una richiesta saggia». Tra l'altro è stato lui a confermare

che al vertice della Nato «raggiungeremo il 2%, ma ci saranno richieste per fare ancora di più». Che farà Salvini? Anche perché a chiederlo non è solo l'Europa ma soprattutto Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Le scelte da fare

UNA GRANDE
OCCASIONE
PER L'EUROdi **Lucrezia Reichlin**

L'incertezza sul futuro dell'equilibrio geopolitico mondiale richiama con urgenza l'Europa a riflettere su come raggiungere la sua autonomia strategica sui dossier chiave: transizione energetica, difesa, innovazione e sviluppo dell'infrastruttura finanziaria necessaria a sostenere questi obiettivi.

Uno dei temi, finora rimasto in retro-linea, ma che acquisterà sempre più importanza, è il

rafforzamento del ruolo dell'euro come moneta internazionale e la costruzione di un sistema dei pagamenti europeo che non sia dipendente dall'eco-sistema del dollaro.

Oggi le riserve valutarie globali sono per oltre il 57% in dollari (nel 2000 erano il 70%) mentre quelle in euro sono circa il 20%. Il dollaro è la valuta di fatturazione per le materie prime, costituisce l'88% delle transazioni internazionali e in dollari è denominata la gran parte del debito globale.

Il ruolo centrale che gli Usa hanno avuto nell'economia globale dal dopoguerra per via della loro forza economica e militare e della dimensione,

apertura e liquidità del loro mercato finanziario, ha fatto sì che i titoli del Tesoro Usa siano considerati un investimento «sicuro», il *safe asset* globale. Questa è la ragione per cui gli Stati Uniti beneficiano di un continuo flusso di domanda per i loro titoli di stato, cosa che gli permette di godere di tassi di interesse particolarmente bassi e di finanziare il deficit commerciale senza temere crisi valutarie.

continua a pagina 26

LE SCELTE DA FARE

UNA GRANDE OCCASIONE PER L'EURO

di **Lucrezia Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle fasi di stress finanziario, gli investitori internazionali spostano gli acquisti verso i titoli di stato Usa permettendo quindi a questo Paese di finanziare a debito misure di sostegno della sua economia senza temere effetti sui tassi. Un «privilegio esorbitante» come l'aveva chiamato il ministro delle finanze francese Valéry Giscard d'Estaing negli anni 60.

Il dominio del dollaro ha creato una complessa dipendenza dagli Stati Uniti che non è più accettabile dalle economie emergenti e, in particolare, dalla Cina. Tanto più questo è vero oggi, con la nuova politica di Trump. La dipendenza dal dollaro espone i Paesi al pericolo di sanzioni dettate da interessi americani e rende le banche dipendenti dalla liquidità in dollari, liquidità che in casi di stress, come si è visto nel 2008 e nel 2020, è fornita da prestiti speciali dalla Federal reserve alle banche centrali di altri Paesi, ma che, nel contesto di oggi, potreb-

bero essere usati a scopo strategico.

Anche prima dell'arrivo di Trump, molti Paesi hanno cominciato un percorso di diversificazione dal dollaro. La Cina, per esempio, pur sapendo che la sua valuta non può rivaleggiare con il dollaro perché non ha piena convertibilità e perché il suo mercato finanziario non è sufficientemente liquido, si sta muovendo in varie direzioni. Ha firmato accordi con vari Paesi per regolare pagamenti in Yuan invece che in dollari, sostiene la circolazione dello Yuan usando per i prestiti e i contratti legati alla *Belt and Road initiative* e sta inoltre sviluppando un sistema di pagamenti alternativo a quello basato sull'eco-sistema del dollaro.

Inoltre, la volatilità della politica Usa ha fatto sorgere dubbi sulla stabilità del dollaro agli investitori privati accelerandone lo



Peso: 1-10%, 26-29%



spostamento da titoli Usa verso altri beni rifugio. Non è una crisi, ma i segnali sono inequivocabili.

Ci sono quindi ragioni sia politiche che economiche per attrezzarsi ad affrontare il nuovo contesto.

Vero, il punto di arrivo di queste dinamiche in atto non è chiaro. Il dollaro potrebbe continuare a prevalere, ma potremmo invece convergere verso un sistema di pagamenti a blocchi definiti dai confini geopolitici. Tuttavia, anche solo per ragioni difensive, l'Europa deve prepararsi. In parte lo sta facendo, ma gli ostacoli sono molti.

La Banca centrale europea, per esempio, sta sviluppando la sua moneta digitale (come ha fatto anche la Cina) con lo scopo di acquistare indipendenza da operatori privati del sistema dei pagamenti non europei, come Visa, Mastercard e Alipay. Se il progetto avesse una maggiore scala, che probabilmente acquisterà nel tempo, la moneta digitale renderebbe l'infrastruttura dei pagamenti più sicura e più efficiente. Ne ha parlato recentemente il membro italiano del consiglio esecutivo della Bce Piero Cipollone. L'estensione del progetto, inoltre, avrebbe l'ulteriore beneficio di rafforzare l'internazionalizzazione dell'euro poiché, offrendo una opzione di pagamenti digitali efficiente, sicura e comunemente accettata, ne incentiverebbe l'uso a livello globale.

Se questo avvenisse, l'Europa potrebbe usufruire dei vantaggi di cui oggi godono gli Stati Uniti: minori costi e rischi per le imprese nel commercio internazionale,

tassi di interesse più bassi, accesso più certo ai finanziamenti per imprese e governi soprattutto in periodi di instabilità finanziaria determinati da fattori esterni.

L'Europa, nell'aggregato, ha una forza economica paragonabile a quella degli Stati Uniti, istituzioni solide e sistema legale certo, una valuta convertibile. Per questo, in un contesto di crescente sfiducia nei confronti del dollaro, l'euro potrebbe rappresentare un'alternativa.

Ma l'ostacolo principale all'internazionalizzazione dell'euro è la frammentazione del mercato del suo debito sovrano e le resistenze alla creazione di un mercato del debito in euro garantito dalla capacità fiscale congiunta dei Paesi membri.

Per competere davvero con il dollaro, l'area dell'euro avrebbe bisogno di strumenti di debito congiunti permanenti e di larga scala, creando un mercato profondo e liquido paragonabile ai titoli del Tesoro statunitense. Ciò renderebbe l'euro più attraente come bene rifugio per gli investitori globali. Non solo, questa è anche la condizione per lo sviluppo di un mercato comune dei capitali che in principio tutti auspicano, ma il cui ostacolo principale è proprio l'assenza di un mercato del debito in euro.

Abbiamo fatto passi avanti rispetto alla crisi dell'euro di quindici anni fa. La Ue ha emesso 750 miliardi di debito congiunto per affrontare la pandemia, la Bce ha nuovi strumenti per combattere la frammentazione del mercato del debito e l'emissione

annunciata di nuovo debito da parte della Germania mette in circolazione titoli di un Paese europeo con un alto rating rendendo i mercati finanziari dell'area dell'euro un po' più liquidi e quindi più attraenti. La domanda è se sia realistico costruire da qui per fare un passo ulteriore.

Come alcuni hanno osservato a Washington negli incontri di aprile convenuti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale, il nuovo contesto internazionale dovrebbe suggerire di sì perché, se da una parte la fine del multilateralismo incoraggia i negoziati bilaterali tra Paesi e mette quindi l'Europa a rischio di frammentazione politica, dall'altra nessun Paese europeo ha la dimensione sufficiente per uscirne avvantaggiato e questo dovrebbe incentivare una strategia cooperativa dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una Festa dell'Europa che guarda ai giovani

L'INIZIATIVA

MESTRE Gli "euro-entusiasti" non interessano più, gli "euro-informati" sì, soprattutto se vogliono approfittare delle opportunità di mobilità e finanziamento. «I giovani vogliono conoscere l'Europa, desiderano partire e noi gli diamo le possibilità di viaggiare: la generazione Erasmus che all'inizio si pagava i viaggi, oggi utilizza i fondi europei», Francesca Vianello, la responsabile dello Europe Direct del Comune, evidenzia come l'Unione Europea sia un'organizzazione complessa che va studiata, anche da parte dei singoli cittadini, giornalisti, decisori politici. E lo fa in occasione della Festa dell'Europa che quest'anno ha proprio come titolo "Noi europei" e si tiene a Venezia dal 5 al 31 maggio: come segno della natura europeista della città e dei partner istituzionali che vi collaborano.

La festa è alla sua tredicesima

edizione (frutto del lavoro in rete tra il Comune, l'Europe Direct, l'ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, quello milanese del Consiglio d'Europa e la rappresentanza in Italia della Commissione europea), ricorda le due date storiche più significative per l'Europa: il 5 maggio 1949, ovvero la fondazione del Consiglio d'Europa attraverso il Trattato di Londra; e il 9 maggio 1950, cioè la nascita dell'Unione europea con la "Dichiarazione Schuman" in occasione del discorso di Parigi. «Vogliamo valorizzare la natura europeista di

Venezia - dichiara la presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano - e la sua anima cosmopolita per arrivare in particolare ai giovani». Trenta appuntamenti in programma - tra eventi, mostre, incontri, musica e proiezioni - e altrettanti partner coinvolti. La Festa dell'Europa parte ufficialmente lunedì

prossimo, alle 12, con l'inaugurazione della mostra "Le madri e i

padri fondatori dell'Unione Europea" al Centro Ca' Mestre (ex "Le Barche"). Giovedì 8 maggio (alle 10, al Candiani) premiazione delle scuole venete nell'ambito del progetto "European Parliament Ambassador School". Inoltre, nella stessa data, il Corpo Consolare di Venezia e del Veneto organizzerà all'Arsenale di Venezia il forum "Relazioni internazionali del Medio Oriente", a cura del docente di Ca' Foscari Matteo Legrenzi. Tra gli appuntamenti anche un corso online di europrogettazione, poi il tradizionale concerto al conservatorio Marcello (il 18 maggio), mentre il 29 maggio nell'auditorium di M9 avrà luogo il corso di formazione "Giornalismo di Guerra nel XXI secolo". Programma completo sul sito: www.comune.venezia.it/europe-direct.

Filomena Spolaor

**DA LUNEDÌ PROSSIMO
AL 31 MAGGIO
GLI APPUNTAMENTI
DELLA 13. EDIZIONE
DELLA RASSEGNA
DEDICATA ALL'UNIONE**



LA PRESENTAZIONE L'incontro di ieri nel municipio di via Palazzo per lanciare la nuova edizione della Festa dell'Europa



Peso: 23%

Dal 5 maggio

Festa d'Europa trenta eventi tra mostre forum e musica

Torna la Festa dell'Europa: un mese di eventi per sentirsi «Noi europei». Dal 5 al 31 maggio 2025, ci sono in programma quasi 30 appuntamenti tra mostre, concerti, conferenze, forum internazionali, premi scolastici e corsi online sull'Ue. L'apertura ufficiale sarà lunedì con l'inaugurazione della mostra «Le madri e i padri fondatori dell'Unione Europea» all'interno di Ca' Mestre. Tutti gli eventi sono gratuiti e pensati per

un pubblico ampio, dagli studenti, agli imprenditori e prendono spunto da due date simboliche: il 5 maggio, giorno della nascita del Consiglio d'Europa nel 1949, e il 9 maggio, data della dichiarazione Schuman del 1950 che segna l'inizio dell'Unione europea. Per l'occasione, i più importanti edifici di Venezia e Mestre saranno illuminati di blu, colore simbolo dell'Europa. L'iniziativa, organizzata dal Comune con il supporto di varie

istituzioni sia italiane che europee, punta a far riflettere sull'identità europea della città e promuovere la cittadinanza attiva, soprattutto tra i giovani. (g. z.)



Peso:7%



**La presentazione
Festa dell'Europa
con Europe direct**

Dal 5 al 31 maggio si terrà a Venezia la tredicesima edizione della Festa dell'Europa che quest'anno avrà come titolo "Noi europei". Gli appuntamenti sono inseriti nel palinsesto de "Le Città in Festa".



Peso: 2%

Festa dell'Europa Prima conferenza sull'architettura

Apra oggi, con "Il patrimonio architettonico per uno sviluppo sostenibile", alle 16.30 al Caffè Florian, di piazza San Marco, il ciclo di incontri "Noi Europei", tredicesima edizione della Festa dell'Europa. Le facciate di Ca' Farsetti e Ca' Loredan a Venezia, e a Mestre

quelle del municipio e della torre civica, saranno illuminate di blu. All'Infodesk Europe Direct di via Spalti 28, oggi, domani e poi giovedì e venerdì (ore 9-13) verranno regalate le bandiere europee.



Peso: 4%

CA' MESTRE
LA MOSTRA

Ca' Mestre accoglie fino al 31 maggio la mostra itinerante "Le Madri e i Padri fondatori dell'Unione Europea", organizzata dallo Europe Direct Venezia Veneto



Peso: 1%



A Ca' Mestre Ecco l'esposizione che parla di Europa

Aperta ieri mattina a Ca' Mestre la mostra itinerante "Le Madri e i Padri fondatori dell'Unione Europea", organizzata dallo Europe Direct Venezia Veneto: l'esposizione si inserisce nel ricco palinsesto della XIII edizione della Festa dell'Europa a Venezia 2025, dal titolo "Noi europei", che prevede oltre 25 iniziative tra

Venezia e Mestre, segno della natura europeista della Città di Venezia e delle istituzioni che vi collaborano da sempre.



Peso:3%